Pagani Costantino
di Giovan Battista e di Paola Bolchini
nacque a Borgomanero (Novara) 15 gennaio 1837

Il padre era farmacista.
Il 28 marzo 1854 come volontariato fu aggregato al 17° Regg. Fanteria ed assegnato alla 7ª compagnia.
Il 1 maggio 1855 con il grado di caporale fu assegnato alla 3ª compagnia e il 1º agosto dello stesso anno fu assegnato ancora una volta alla 7ª compagnia.
Il 1° novembre del 1855 con il grado di sergente fu assegnato nella 2ª compagnia.
L'8 giugno del 1858 allo scadere di una breve licenza di tre giorni trascorsi a Borgomanero disertò.
Quali i motivi?
Nel 1859 allorquando l'esercito piemontese stava per iniziare la campagna contro l'Austria, Costantino il 25 aprile 1859 si presentò al 2° Regg. Cacciatori Delle Alpi che aveva stanza a Savigliano, il 16 maggio caporal maggiore nello stato maggiore e un mese dopo furiere maggiore. Si distinse nel combattimento di S.Fermo meritando una menzione onorevole.
Dopo la pace di Villafranca, passò come sottotenente aiutante maggiore in 2° del 4° Regg. Fanteria delle truppe di Modena e di Parma.
Il 25 marzo 1860 egli fu incorporato all'esercito sardo come il sottotenente Emilio De Amicis.
Rassegnò le dimissioni che furono accolte il 14 maggio e partecipò alla spedizione dei Mille.
Fu assegnato allo Stato maggiore.
Imbarcato sul "Piemonte".
Il giorno 12 maggio fu l'ultimo assieme a Vincenzo Orsini a lasciare Marsala perché dovette controllare ogni cosa inerente alla spedizione, perché nessuno dei Mille rimanesse indietro e raggiunse in carrozza verso mezzogiorno il corpo della spedizione.
Durante la marcia prima di raggiungere Rampigallo cosi disse a Giuseppe Bandi:

"… io ti giuro che il primo cannone nemico, che vedrò, quel cannone sarà mio… è un'idea fissa che ho in testa; voglio si dica che il primo cannone guadagnato da Garibaldi in Sicilia l'ha preso De Amicis".

Cadde colpito da una palla alla bocca all'assalto del secondo terrazzo.
G.C. Abba così:

"C'è qui un ufficiale vestito dell'uniforme Piemontese, che mi pare tutto quello del caso di Novi. Farò di parlargli, e se è lui, mi scuserò di non avergli voluto dire quel che mi chiese. Dicono che sia disertore, che si chiami De Amicis, che sia di Novara". (da Quarto al Volturno) .

G. Garibaldi nelle "Memorie":

"De Amicis, anch'egli dei Cacciatori delle Alpi e delle guide, da valoroso morì tra i primi sul campo di battaglia".